

L'INIZIATIVA DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE PER SMALTIRE GLI ARRETRATI

Ecco la separazione "lampo" con 179 coppie a ogni udienza

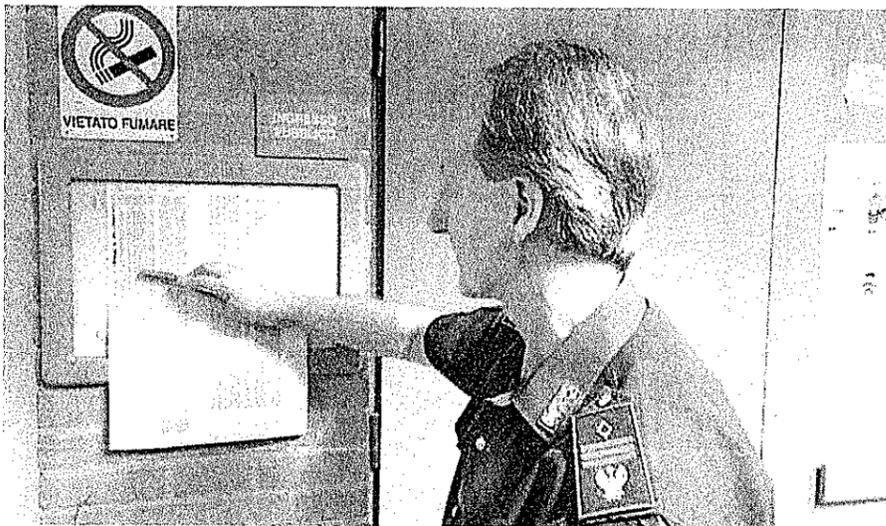
Sono tutte pratiche consensuali, avviate con la procedura telematica

CLAUDIO LAUGERI

Novanta secondi per un'udienza di separazione. «Credo che oggi abbiamo registrato un record», ironizza il presidente del tribunale Massimo Terzi. Ieri mattina, davanti all'aula della «Volontaria giurisdizione» era appeso il ruolo con le cause della giornata. Centosettantanove separazioni consensuali. La prima coppia è entrata alle 8,50, l'ultima è uscita alle 13,10. Una volta al mese, il tribunale civile ospita questo «rito di massa». Esulano scranno c'è sempre il presidente Terzi. «Di solito, fisso 130-150 cause, questa volta ne ho aggiunta qualcuna anche in considerazione della pausa estiva», spiega.

L'efficienza

Certo, qualche avvocato storca il naso. «Tutti ammassati nell'androne come pecore», si sfoga un difensore nei corridoi del Palagiustizia. Un'immagine in contrasto con la solennità dell'udienza sembra in contrasto con quell'immagine. Terzi sfodera ancora l'arma



Il maxi ruolo da 179 udienze appeso fuori dall'aula

90 Sono i secondi di udienza con il calendario fissato dal tribunale	3000 Sono le cause smaltite dal presidente Massimo Terzi in un anno e mezzo
--	---

dell'ironia: «Bisognerebbe chiedere alla gente se preferisce aspettare mesi per una separazione oppure sentirsi "pecora" per qualche ora, ma risolvendo il problema». Questa sorta di «catena di montaggio» è un'idea del presidente. Voleva risolvere il problema

degli arretrati. E ci è riuscito: «Abbiamo smaltito 3 mila cause in un anno e mezzo. Per quel periodo, ho fissato due udienze al mese per le separazioni consensuali e altrettante per i divorzi dello stesso tipo». Finita l'emergenza, Terzi ha mantenuto le «maxi udienze», proprio per continuare a «dare risposte in tempi brevi. Tenga conto che ormai fissiamo udienze a 60 giorni».

L'informatica

Ma tutto questo sarebbe stato impossibile senza una «reimpostazione telematica», come la chiama Terzi. Tradotto: «Ho lavorato in accordo con gli avvocati perché anche la prima richiesta fosse inoltrata per via telematica. In questo modo, l'Ufficio per il processo può predisporre in anticipo atti, verbali e sentenze, seguendo modelli già pronti». È stato lui a fare quelle «tracce», lavoro fatto una volta per tutte.

Ma ci sono anche le separazioni consensuali fatte senza avvocato. «Gli operatori dello "Sportello del cittadino" sono stati istruiti per ricevere le pratiche cartacee, chiedendo anche alle persone di compilare una richiesta informatizzata. Certo, loro offrono indicazioni e guidano quelle persone, ma in questo modo le richieste saranno uniformi a quelle fatte dagli avvocati», aggiunge il presidente.

Certo, il discorso non può essere applicato a tutto il diritto civile, ma soltanto a quelle «procedure ad alta serialità». Lo stesso documento informatico finisce davanti al pm per il

MASSIMO TERZI
PRESIDENTE
DEL TRIBUNALE

Con le pratiche già istruite dagli avvocati e dagli uffici, è possibile dare una risposta immediata

visto (quando è necessario) e allo «stato civile». Risparmio di tempo, di personale. È di carta.

«Ci sono una ventina di fogli per ogni fascicolo. Moltiplichiamo questo numero per 3 mila e 500 cause l'anno e otteniamo più o meno un risparmio di 70 mila pagine». L'equivalente di 140 risme da 500 fogli, come quelle che il ministero della Giustizia elargisce ormai con estrema parsimonia.

Ma con udienze da un minuto e mezzo, c'è qualcuno che rischia di prendere decisioni affrettate? «Quando arrivano a quel punto, è già tutto fatto. Ma se qualcuno è titubante, non ci sono problemi. Fermiamo tutto o rinviando l'udienza. Ma sono davvero pochi, mi sarà capitato cinque volte su 9 mila cause».

© BYROND/ALCANTARA/STEFANO

Il tribunale di Torino è considerato un'isola felice. Molto lavoro è degli avvocati, in fase preliminare

«Non è bello da vedere ma il risultato è garantito»

INTERVISTA/1

«Non è un bel vedere, ma è efficiente». A parlare è Alessandra Spagnol, avvocatessa divorzista e presidente della Camera civile di Piemonte e Valle d'Aosta. Qualcuno storca il naso? «È una situazione che si è venuta a creare perché il presidente del tribunale ha deciso di smaltire arretrati».

Quindi, è d'accordo?

«Esteticamente può non essere gradevole. Certo, la gente passa la mattina in tribunale e può essere un impegno anche per gli avvocati. Ma prima era peggio».

Cioè?

«Aspettavamo molto di più per concludere una separazione e un divorzio consensuali. Questa procedura è un servizio messo in campo dal presidente Terzi nell'interesse dei cittadini. E ha portato risultati».

Soddisfatti?

ALESSANDRA SPAGNOL
PRESIDENTE
CAMERA CIVILE

Prima la gente aspettava molto di più prima di ottenere un provvedimento firmato dal giudice

«Consideri anche questo. Torino è una delle perle del panorama processuale italiano. Per la Giustizia civile, il tribunale e la Corte d'Appello sono tra quelli che funzionano meglio in tutto il Paese. Sono un modello, con tempistiche che hanno eguali forse solo a Trento e Bolzano. I torinesi possono essere soddisfatti. Non sono nella situazione disastrosa di Roma e di altre città d'Italia. Questa è un'isola felice».

Il «metodo Terzi» ha cambiato il modo di lavorare degli avvocati?

«Beh, il grosso del lavoro lo fanno proprio gli avvocati. Prima di arrivare in udienza. Fuo-

Una maggiore sacralità farebbe piacere, ma i risultati ci sono

ri dall'aula, come è sempre stato. Una volta arrivati davanti al giudice, diventa una formalità amministrativa».

Com'è il rapporto con i magistrati?

«Di grande collaborazione, non c'è l'incomunicabilità che mi descrivono altrove. C'è uno scambio di opinioni, suggerimenti. Sono presidente della Camera civile di Piemonte e Valle d'Aosta, posso testimoniare che il presidente ha ascoltato molto il nostro parere».

Nessun appunto?

«Certo, una maggiore "sacralità" farebbe piacere a tutti e soprattutto a noi, che esercitiamo una nobile e importante professione. Ma se guardiamo l'efficienza, non c'è storia». CLA. LAU.—

© BYROND/ALCANTARA/STEFANO

Il prezzo da pagare per avere decisioni rapide. L'attesa davanti all'aula non è un problema

«Viene definito un separificio però il servizio è molto efficiente»

INTERVISTA/2

«Separificio». Molte coppie lo chiamano così. Parola dell'avvocato Nicoletta Domenichini, esperta di separazioni e divorzi. Perplesso?

«Questo è il prezzo da pagare per smaltire le richieste di questo tipo, che negli ultimi anni stanno progredendo». Nessun'altra soluzione?

«Il legislatore aveva approntato altri sistemi, aveva cercato di privatizzare il processo con forme di negoziazione assistita. Purtroppo, però, non tutti gli avvocati consigliano i propri clienti in questa direzione e così diventa necessario arrivare ai ricorsi giudiziali».

Ma la procedura avviata dal presidente Terzi la soddisfa?

«A conti fatti, il servizio che offre è impeccabile e efficace, nonostante il numero di udienze convocate nello

NICOLETTA DOMENICHINI
AVVOCATO
DIVORZISTA

Non ho avuto ancora riscontri negativi. Basta rispettare la scaletta e gestire i clienti

stesso giorno. Nel pomeriggio, tutti hanno in mano il provvedimento. E questo significa molto».

Lavoro in più per gli avvocati?

«Gli avvocati consentono questo risultato attraverso il "deposito anticipato" degli atti. Ecco, forse l'unico difetto potrebbe essere questo. A noi tocca fare il 90 per cento del lavoro. Ma va bene così. La preparazione a monte è molto importante. Una volta ricevuta tutta la documentazione, gli uffici possono preparare i provvedimenti e il giudice può consegnarli in diretta. Il risultato è immediato».

Un operatore ci aggiorna sempre sulla situazione delle udienze

Qualcuno si è lamentato?

«Le confesso che non ho avuto riscontri negativi e nemmeno ho raccolto perplessità. Certo, il cliente può rimanere perplesso quando si ritrova in mezzo a decine di persone, per un'udienza fissata in serie. Ma sta a noi avvocati gestire questa situazione».

Attese di ore?

«Non è necessario rimanere nell'androne in attesa per tutta la mattina. Le udienze sono convocate a distanza di pochi minuti una dall'altra, ma c'è una scaletta. E poi, c'è sempre un operatore che ci aggiorna sulla situazione. In questo modo, riusciamo a capire la progressione e a non rimanere troppo in attesa per nulla». CLA. LAU.—

© BYROND/ALCANTARA/STEFANO